



Anonimo, *Galleria Nazionale verso via XX Settembre*, giugno 1935 (ASCT, Fototeca, 08A02\_003).

no caffè, ristoranti, teatri e sale da ballo. L'Eclettismo, linguaggio dalle molteplici intonazioni, è il codice con cui meglio interpretare questi nuovi spazi secondo i **modelli internazionali** che dominano la cultura architettonica torinese dell'ultimo quarto di secolo. La **copertura vetrata** garantisce la luminosità degli spazi aperti, il riparo da un clima non sempre favorevole; un luogo di sosta, e non solo di passaggio, in cui gli avventori possono **ozicare, osservare ed essere osservati**.

La prima galleria torinese è eretta nel 1856 per iniziativa del marchese Natta d'Alfiano – da cui prende il nome – su progetto dell'architetto Barnaba Panizza. La struttura, demolita negli anni Trenta del Novecento durante i lavori di sventramento di via Roma, poneva in collegamento l'arteria principale della città con piazza San Carlo tramite un percorso angolare. Sarà la costruzione della Galleria dell'Industria Subalpina, progettata nel 1873 dall'ingegnere Pietro Carrera, a introdurre a Torino più ampie allusioni alla cultura internazionale: dello spazio pubblico si impadroniscono negozi, caffè e al di sotto del piano di calpestio viene realizzato un salone per il nuovo **caffè-concerto** Romano. Sotto la volta trasparente della galleria intitolata all'Industria Subalpina (un omaggio alla banca promotrice, ma anche un augurio per una

città alla ricerca di una nuova identità) si snoda un ordinato e rispettoso corteo. I visitatori bisbigliano quasi intimoriti dalla monumentalità del luogo. Ieri come oggi.

◆ Annalisa Dameri è ricercatore presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

#### PER SAPERNE DI PIÙ

V. Carrera, *I caffè in Torino 1880. Scritti di autori vari*, 2 voll., Torino 1978.

P. Piasenza, *Botteghe, negozi, mercati: i luoghi dello scambio*, in U. Levra, R. Roccia (a cura di), *Milleottocentoquarantotto. Torino, l'Italia, l'Europa*, Torino 1998, pp. 15-30.

C. Ronchetta (a cura di), *Le botteghe a Torino, esterni e interni tra 1750 e 1930*, Centro Studi Piemontesi, Torino 2001.

A. Dameri, *Mestieri in vetrina. L'architettura del commercio tra Otto e Novecento*, in L. Mozzoni, S. Santini (a cura di), *Architettura dell'Eclettismo. Il rapporto con le arti*, atti del 7° Convegno di architettura dell'Eclettismo «Architettura dell'Eclettismo. Il rapporto con le arti» (Jesi, 28-29 giugno 2004), Liguori, Napoli 2007, pp. 391-432.

#### I PORTICI

“ Torino è la città de' pubblici passeggi. Nell'inverno, i portici che dal centro vanno insino al fiume che ne lambe le mura.

► Davide Bertolotti, *Descrizione di Torino*, G. Pomba editore, Torino 1840

“ Tra i precipui ornamenti di Torino vogliansi annoverare i portici delle maggiori vie e piazze per la loro regolarità ed ampiezza veramente degni di ammirazione e di gran comodo per i cittadini, chè oltre ad aggiugnere maestà e leggiadria alle case, riparano dalle intemperie delle stagioni e giovano a dar vita a svariati commerci. Le piazze Castello, Vittorio Emanuele, dello Statuto, Carlo Felice, del Palazzo di città, S. Carlo e Milano sono ornate di portici. La via di Po ed il corso a Piazza d'armi hanno i portici simmetrici e grandiosi in tutta la loro lunghezza da ambe le parti: le nuove vie della Cernaia e Nizza li hanno da una parte sola. La lunghezza totale dei portici, lasciando a parte i piccoli tratti delle piazze S. Giovanni, dei Quartieri, di S. Martino e della via Lamarmora, è di metri 6.244. I portici della piazza S. Carlo sono larghi metri 7,50, gli altri da metri 5 a 6; varia pure l'altezza da metri 6,50 sino a metri 8,50: tutti per altro sono in ogni via o piazza rispettivamente simmetrici e più o meno ornati.

► Pietro Baricco, *Torino descritta*, Paravia, Torino 1860